PreText

NUMERO 25 - DICEMBRE 2024

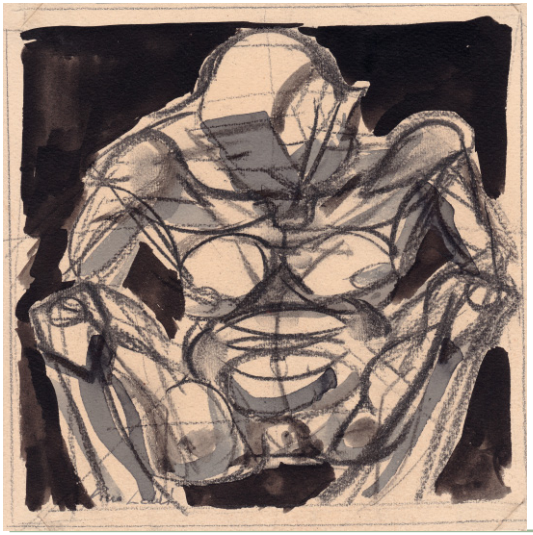
LIBRI & PERIODICI, DEL LORO PASSATO DEL LORO FUTURO

LIBRI E DISEGNI DA UN ARCHIVIO D'ARTISTA

LA MACCHINA UMANA

PIERO LEDDI È STATO UN PITTORE COLTO CHE HA TRATTO PARTE DELLA SUA ISPIRAZIONE DAI LIBRI DI CUI ERA RAFFINATO COLLEZIONISTA. UNA MOSTRA HA MESSO A CONFRONTO LE SUE OPERE CON LA SUA PASSIONE DI BIBLIOFILO, FORNENDO MOLTI SPUNTI DI RIFLESSIONE

di LIA GIACHERO



Ci sono alcune mostre che hanno la particolarità di non smettere di esistere il giorno della loro chiusura: sono quelle che oltre alle opere offrono al pubblico degli spunti di riflessione. *Piero Leddi. La macchina umana. Dai libri antichi di anatomia alla anatomia creativa*, promossa dall'Associazione Culturale Archivio Piero Leddi (www.archiviopieroleddi.org) e curata da Mariachiara Fugazza, è una di queste.

Dal 26 ottobre 2024 al 2 febbraio 2025, nella suggestiva Sala del Tesoro del Castello Sforzesco a Milano, i visitatori hanno avuto l'opportunità di vedere esposti insieme, nelle stesse vetri-

Nella pagina accanto, Piero Leddi, *[Figura accovacciata]*, s.d., carboncino e inchiostro su carta e, qui sotto, lo studio dell'artista in via Canonica a Milano, dove Piero Leddi lavorava circondato da libri, modelli anatomici e strumenti di lavoro.

ne, i disegni di un artista della seconda metà del XX secolo, Piero Leddi (San Sebastiano Curone, Alessandria, 1930 - Milano, 2016) appunto, e una interessante sezione della sua raccolta di testi antichi. Libri e disegni: decisamente una scelta particolare e interessante, che apre lo spazio a diverse considerazioni e offre nuove stimolanti piste di ricerca.

Oltre che come attività professionale (e mi riferisco a miniaturisti e illustratori), il rapporto tra artisti e libri si è sviluppato, come è noto, in varie forme.

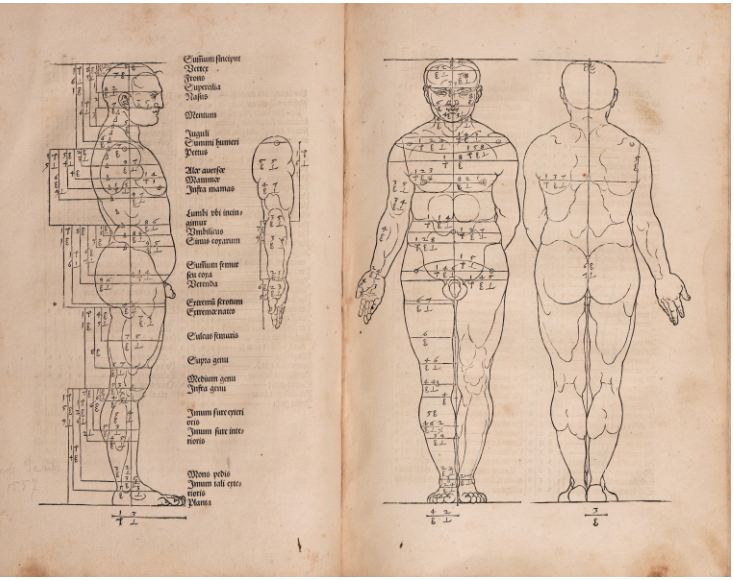
Nel corso dei secoli i pittori hanno dipinto affreschi e quadri che raffiguravano l'oggetto libro, come attributo degli evangelisti e dei dottori della Chiesa, come protagonista di nature morte, tra le mani di intellettuali oppure, a partire dal XIX secolo, di lettrici o di piccoli lettori. Ma a sollecitare l'interesse degli artisti è stato soprattutto il contenuto dei libri. Hanno dipinto infatti innumerevoli scene di opere famose, della *Bibbia* soprattutto, ma anche della *Divina Commedia*, dell'*Orlando furioso* e della *Gerusalemme liberata* oppure di *Don Chisciotte della Mancia*. Famosi, ad esempio, sono i cento disegni su pergamena dedicati alla *Divina Commedia*, commissionati a Sandro Botticelli da Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici.

Poi, nel XIX secolo (che ha visto in azione Gustave Doré), ma soprattutto nel XX, sono stati parecchi i pittori che hanno realizzato illustrazioni, a volte in collaborazione con gli scrittori stessi, a volte per classici della letteratura. Limitandosi solo a pochi conosciuti esempi (anche

nell'ambito dell'attività del singolo autore), si può ricordare che Renato Guttuso ha illustrato *I promessi sposi*, Marc Chagall la *Bibbia*, Henri Matisse l'*Ulisse* di James Joyce, Joan Miró *Parler seul* di Tristan Tzara, Emanuele Luzzati – e prima di lui Salvador Dalí – *Alice nel paese delle meraviglie*, Pablo Picasso le *Metamorfosi* di Ovidio. Ma nel XX secolo i pittori si sono dedicati anche alla creazione di libri d'artista, vale a dire opere d'arte in forma di libro che possono assumere aspetti molto vari, dai libri tradizionali ai rotoli, dai pieghevoli a fogli contenuti in scatole, e tanto altro ancora. Sono libri d'artista oggetti come le litolatte futuriste oppure la copertina di Marcel Duchamp per *Le Surréalisme en 1947* con un seno tattile tridimensionale di gomma rosa o ancora *Water Yam* di George Brecht che è costituito da una serie di partiture raccolte in una scatola.

Va ricordato infine che gli artisti si sono confrontati con i libri anche diventando essi stessi autori (di autobiografie, di saggi e persino di narrativa), da Giorgio Vasari con il suo celebre *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani* (1550, 1575) ad Alfred Kubin con *L'altra parte* (1909), a Vasilij Kandinskij con *Lo spirituale nell'arte* (1912) e *Punto, linea, superficie* (1926), per citarne solo pochissimi.

Il rapporto di Piero Leddi con i libri è stato ancora diverso.

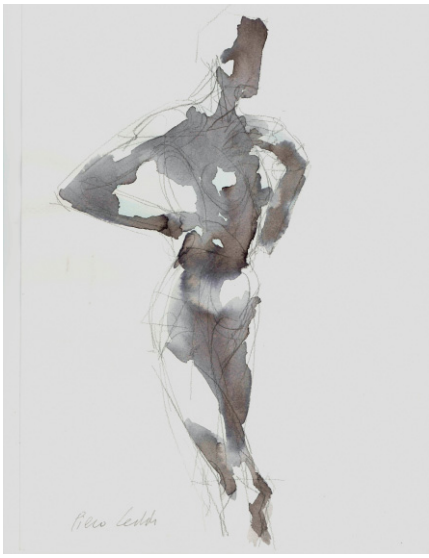


Nella pagina accanto, tavola da Albrecht Dürer, *De symmetria partium in rectis formis humanorum corporum* del 1532 e Piero Leddi, *Nudo "92"*, 1992, grafite, carboncino e acrilico su carta. Qui sotto, opere di Piero Leddi: *Figura controluce*, 1992, carboncino ed ecoline su carta, *[Figura umana e testa]*, s.d., grafite, carboncino, acrilico, terre acquerellate, acquerello e inchiostro su carta e *[Tre figure]*, s.d., grafite e acquerello su carta.

Siamo infatti di fronte a un pittore colto che ha avuto amici scrittori e poeti, incontrati nella Milano in cui si era trasferito all'inizio degli anni Cinquanta e dove si è svolta tutta la sua vicenda artistica, segnata da significative esposizioni come quella al Museo della Permanente nel 1995-1996. Leddi ha sempre amato la letteratura e la storia e le ha considerate tra le sue fonti di ispirazione. Ha realizzato disegni e incisioni ispirati all'*Inferno* di Dante, prevalentemente al canto XIII. Ha studiato attentamente quella che lui stesso definiva «la vecchia "coda di paglia" della cultura milanese», cioè, «la storia della *Colonna infame*, Verri, Manzoni, Beccaria», fonte di ispirazione per il suo *Carro di Milano* in cui al posto degli untori Gian Giacomo Mora e Guglielmo Piazza ha messo parenti e amici. Ha realizzato un ampio ciclo di opere dedicate alla Rivoluzione francese (esposto al Castello Sforzesco nel 1989) in serrato dialogo con le fonti iconografiche coeve, attentamente studiate.

Ma la mostra milanese vuole mettere in luce un aspetto molto particolare del rapporto di Leddi con i libri e nulla ha a che vedere con esposizioni come, ad esempio, *Alfabeto in sogno* (Reggio Emilia, Chiostri di San Domenico, 2002) o come *Libri nell'arte* (Genova, Palazzo della Meridiana, 2024). *Piero Leddi. La macchina umana* ci porta nel mondo di un artista che è stato anche un bibliofilo, attento, raffinato e cu-

TAB. VII.
FIG. I.
FIG. II.
FIG. III
FIG. IIII
FIG. V
VII.



Nella pagina accanto, sopra: tavola da Pietro da Cortona, *Tabulae anatomicae*, del 1741, e le opere di Piero Leddi, *Lo splendore del Sole d'agosto*, 2012, inchiostro su carta, *[Mani sui fianchi],* s.d., grafite e acquerello su carta. Sotto: tavola da Gérard Audran, *Les proportions du corps humain, mesurées sur les plus belles figures de l'antiquité* del 1801 e le opere di Piero Leddi, *Donna si acconcia*, s.d., grafite, matita, acquerello e inchiostro su carta e *Lumache in testa*, 2000, matita e inchiostro su carta.

rioso. Ha collezionato per decenni, oltre a innumerevoli strumenti di lavoro artigianale e a sculture etniche, testi che vanno dal XVI al XIX secolo, guidato dalle sue molteplici passioni di cui l'archivio che porta il suo nome offre ampia testimonianza. Nella sua biblioteca hanno trovato posto volumi preziosi e rari, preferibilmente scelti per la bellezza delle tavole che li corredano, ma non solo.

Nella Sala del Tesoro del Castello Sforzesco è stata offerta l'occasione di ammirarne alcuni di quelli dedicati all'anatomia artistica, il cui interesse per un pittore non necessita di spiegazioni. Si tratta di dieci opere, pochissime delle quali note anche ai non addetti ai lavori, altre che sono delle vere e proprie curiosità, ma tutte ugualmente interessanti. Sono testimonianze di uno stretto rapporto di interdipendenza. Infatti, se lo studio dell'anatomia è stato fondamentale per i pittori, e lo resterà fino al XIX secolo quando il corpo umano nelle sue proporzioni verrà riletto e ricomposto privilegiando l'espressività rispetto al realismo, è anche innegabile che fino all'avvento della fotografia i medici hanno dovuto ricorrere al disegno per fermare sulla carta e rendere noti i risultati dei loro studi.

Il più conosciuto tra gli autori dei testi in mostra è sicuramente Albrecht Dürer (1471-1528), di cui Leddi possedeva una copia del *De symmetria partium in rectis formis humanorum corporum* nella versione latina del 1532, tra l'altro impreziosita dalla nota di possesso dell'architetto romano Felice Delino (1655-1697). Il pittore tedesco si era dedicato per tutta la vita allo studio della rappresentazione del corpo, interessandosi anche a metodi di costruzione geometrica, alla varietà dei tipi umani e alla rappresentazione del movimento. Di Frederik Ruysch (1638-1731), nome familiare a molti anche se come protagonista di un dialogo delle *Operette morali* di Leopardi più che come medico, botanico ed esperto di imbalsamazione, Leddi possedeva il *Thesaurus anatomicus* (Amsterdam, 1701-1716). Pietro da Cortona (1596-1669) è sicuramente più noto come pittore che come autore di tavole anatomiche, ma le *Tabulae anatomicae* (1741), ricavate dai suoi disegni e pubblicate da Gaetano Petrioli dopo la sua morte, frutto della sua esperienza a fianco di importanti anatomisti attivi a Roma, sono accuratissime e tra l'altro spesso ambientate in paesaggi con elementi di architettura, il che dà loro un piccolo tocco quasi di Surrealismo *ante litteram*.

Nella collezione Leddi ci sono poi tre libri particolarissimi per via degli argomenti trattati. Uno è un'edizione del 1665 di *De monstrorum caussis, natura, et differentiis* di Fortunio Liceti (1577-1657), medico e filosofo, docente nelle università di Pisa, Padova e Bologna, che presenta una classificazione straordinaria di mostruosità, mirabilmente illustrate. Il secondo è *De re militari* (1535) di Publio Flavio Vegezio Renato, autore vissuto probabilmente tra la fine del IV e l'inizio del V secolo dell'era volgare. Il suo trattato di arte militare ebbe ampia diffusione e varie ristampe. L'interesse di Leddi per questo volume, che non ha nulla a che fare con l'anatomia, è sicuramente dovuto alle illu-

strazioni, soprattutto a quelle delle macchine da guerra che rivelano un'inventiva straordinaria, testimoniata anche da uno strano congegno in forma di testa umana. Il terzo è *Della fisonomia dell'huomo* (1622) di Giovanni Battista Della Porta (1535-1615), cosmologo, geologo, botanico, alchimista e crittografo. Era anche un appassionato studioso di fisiognomica e amava indagare le somiglianze tra la fisionomia umana e quella naturale, come dimostrano le efficaci tavole della sua opera.

Oltre a questi volumi, in mostra sono esposti il *Trattato di anatomia pittorica* (1841) di Costantino Squanquerillo, un'edizione del 1801 di *Les proportions du corps humain mesurées sur les plus belles figures de l'antiquité* di Gérard Audran (1640-1703), le *Tabulae anatomicae* di Giulio Cesare Casseri (1552 circa - 1616) e infine l'*Anatome corporis humani* (1589) del medico spagnolo Juan de Valverde (1520 circa - ?), illustrato da Gaspar Becerra.

Il confronto con i maestri del passato è servito a Leddi per riuscire a cogliere più in profondità il senso delle strutture del corpo e per analizzare meglio quei tratti della fisionomia che permettono di distinguere un essere umano dall'altro. In una parola, per riflettere osservando, come fanno i veri artisti. Non si è particolarmente interessato invece alla realizzazione di disegni *d'après* e infatti la mostra non suggerisce delle derivazioni, ma vuole evidenziare «come, affrontando la figura umana, l'artista si sia messo alla prova, esplorando assonanze tra l'eredità del passato e le forme della contemporaneità», come ben chiarisce il comunicato stampa redatto da Mariachiara Fugazza. Non c'è filiazione diretta tra queste antiche illustrazioni e le realizzazioni del pittore che studia, riflette, si incuriosisce e rielabora.

Grafite, matita, acquerello, inchiostro, gouache, terre acquerellate, pastello, pastello a cera, olio, acrilico, pennarello, tempera, carboncino, ecoline: Leddi utilizza tutte queste tecniche, a volte insieme, nei disegni di piccolo e medio formato esposti in mostra, a testimonianza di circa un cinquantennio di incessante ricerca non solo della forma, ma anche del medium più efficace. Anche se quasi sempre privi di titolo e spesso non datati, non si tratta di schizzi o di studi preparatori, ma di opere finite in cui sono raffigurati corpi sia femminili che maschili, in piedi e seduti, a volte di spalle, a volte impegnati in un'attività. L'attenzione non è rivolta al detta-

Nella pagina accanto, Piero Leddi, *Maschera*, 1969, pastello su carta. Qui sotto, Piero Leddi, *[Testa e torso di spalle]*, 1965, matita, acquerello, tempera e inchiostro su carta.

glio minuto, ma all'energia che la "macchina umana" è in grado di manifestare anche quando è immobile.

Particolarmente degno di nota è il gruppo delle teste. Sono il frutto di un lavoro a cui l'artista si è dedicato per alcuni anni, creando una sorta di "diario di teste" quasi giornaliero, e in cui ha voluto fondere ritmi organici e ritmi meccanici, scegliendo di evitare l'atmosfera, di servirsi di colori non naturalistici, di perseguire l'essenzialità geometrica anche a scapito della plasticità. È lui stesso ad affermare in *Pensieri in forma di disegni*, una sorta di autobiografia critica pubblicata all'interno del catalogo *Piero Leddi. Dipinti e disegni* (Milano, Edizioni Charta, 1994), di essere stato guidato dal «desiderio di uscire dal naturalismo, ma anche di evitare un astrattismo non commentabile».

I corpi per Leddi sono una sfida che l'ha portato già all'inizio degli anni Sessanta a studiare le tavole anatomiche di Andrea Vesalio, il medico fiammingo al servizio dell'imperatore Carlo V, considerato il fondatore della moderna anatomia, e che decenni dopo gli farà scrivere, ne *Il pensiero e il lavoro del corpo* (in *Pictor in fabula. Viaggio nel corpo contemporaneo*, Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio-Comune di Tortona, 2006): «Vedere, pensare, ricordare un corpo e raffigurarlo è sempre stato l'obiettivo quasi impossibile che l'uomo ha tentato di raggiungere, scrivendo e incidendo per rappresentarsi, immaginarsi. Il corpo è, come si sa, sempre in divenire e lo puoi solo rincorrere mentre cambia; è il risultato della somma di tutti i gesti compiuti, i tuoi e quelli delle generazioni passate nel tempo dei tempi».

Nell'ambito della vasta produzione di Leddi, quindi sia nei disegni, come quelli esposti al Castello Sforzesco, che nelle tele, spesso di ampie dimensioni, le figure umane diventano anche anatomie di invenzione, risultato della contaminazione fra uomo e animale o fra uomo e oggetto, in un metamorfismo che deriva dalla riflessione sulla mitologia classica, ma anche sui cambiamenti sociali che l'umanità ha affrontato nella seconda metà del XX secolo. I disegni che sono stati in mostra a Milano costituiscono una piccola, ma significativa scelta di quanto Leddi ha realizzato nel corso della sua carriera e l'accostamento ai "suoi" libri dimostra quanto siano frutto di una ricerca che non è solo formale, ma anche intellettuale, di una sfida, continuamente riproposta a se stesso, ad andare oltre.

Lia Giachero